

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 14 - Semestre L. 8

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler

Alcuni nuovi dati sul caro-viveri in Italia

Nei ultimi anni del secolo XIX ed i primi di questo nostro XX secolo

Un acuto studioso di questo interessante problema, il professor Irving Fisher

Porto che in Italia è stato sino ad ora poco curato per cui si manca ancora

Le costatazioni che si traggono da queste cifre sono pur troppo assai dolorose per il consumatore.

Cronache Civildalesi Il disastro finanziario dell'amministrazione clericale

III. - Le spese

Il partito moderato - a cui è succeduto il clericale attualmente al potere - tenne il governo della pubblica cosa

Uomini d'intelletto e d'azione, i capi di quel partito furono pari all'altezza del compito veramente storico che era loro affidato

Certo anche la loro opera non va esente da critica. Non si può sopra tutto tacere e perdonare ad essi il fatto che le incertezze del loro atteggiamento politico e i loro idilli intermittenti e velati col nascente partito clericale

Ciò che era inevitabile, perché è la solita favoletta morale - anzi immorale della bucia e del ciarlatano.

Ma nel campo dell'azione pratica essi ci hanno dato opere d'irrimediabile valore: il riordinamento degli uffici comunali, la terrovia Cividale-Udine

Non è meraviglia « dunque » se, salti al potere con criteri amministrativi che risalgono al cardinale De Luca

Ma noi dobbiamo contentarci di offrire al pubblico soltanto uno schizzo delle critiche più ampie che potremmo svolgere se gli avversari - chissà finora in un silenzio religioso e prudente

Ma noi dobbiamo contentarci di offrire al pubblico soltanto uno schizzo delle critiche più ampie che potremmo svolgere se gli avversari - chissà finora in un silenzio religioso e prudente

Una critica generale involge, anzi tutto, il loro stesso sistema d'amministrazione, per aver voluto insegnare una politica dispendiosa superiore alla potenzialità del bilancio e senza alcun piano finanziario.

della « Cella » che deve unire la caserma degli alpini alla città e alla strada di Purgessimo, a cui quel frazionista ci tengono tanto che hanno già iniziato i lavori per conto proprio

Passando all'esame delle singole spese, i clericali portarono quelle dell'istruzione da Lire 35.370,70, quali erano nel 905 a L. 58.582,28 quali risultano nell'ultimo bilancio di previsione.

Eppure, malgrado questa atinca cifra, essi non hanno saputo risolvere il problema scolastico del nostro comune: i maestri percepiscono ancora lo stipendio minimo legale, i locali sfoltano o non corrispondono alle moderne norme d'igiene, e l'insegnamento è imperniato sopra un indirizzo che chiameremo troppo antico, per non usare una parola più grave.

L'incapacità organica degli elementi direttivi - specie clericali - a compiere l'istruzione secondo i più moderni risultati della scienza e a risolvere il problema della scuola primaria ha ricevuto a Cividale una nuova luminosa dimostrazione.

Basti ricordare che per il locale delle scuole di Ruatis il Comune paga lire 450 di fido annuo, non già perché i due burocrati che sono stati assunti all'onore di aule valgono tanto (essendo perfino sprovvisti d'una lettina che ripari i bambini dalla pioggia prima che comincino le lezioni); in tal guisa, quindi, se ne va di mezzo il giusto interesse del Comune che con una quota d'ammortamento non superiore a quella cifra, potrebbe contrarre un prestito e costruire un edificio che basterebbe anche alle esigenze future, e che dopo qualche decina d'anni accrescerebbe il patrimonio comunale liberando contemporaneamente questo da ogni contribuzione passiva.

Del pari la frazione di Fornate manca di una scuola. I bambini dispersi in quelle campagne debbono compiere giornalmente un'ora di cammino per arrivare alle scuole del capoluogo; e nei mesi d'estate, in cui non si committano più loro la refezione di mezzogiorno, i viaggi d'andata e ritorno sono due. Non sappiamo che una simile vortura sia imposta neanche ai figli dei contadini del più miserabile e montuoso borgo della Slavia.

E non è a dire se per quei corpiccini flagellati dal vento e inzuccherati dal freddo, insuppiti dalla pioggia o riarsi dal sole la mancanza d'una scuola vicina sia esiziale per il fisico e, di riflesso, per l'energia mentale.

Si tratta di una vera vergogna dell'attuale amministrazione, a cui non si può perdonare di non avere ancora ascoltati i lamenti ed esauditi i voti di quella frazione.

Tanto più che il governo, per venire in aiuto delle finanze locali e aiutare la risoluzione del problema scolastico, ha offerto recentemente alcuni milioni di mutui al nostro Friuli; e alla divisione di questi milioni hanno concorso sessanta comuni della provincia, ma non ha concorso Cividale.

Più tardi però, e cioè nell'ultimo bilancio, questa cifra venne aumentata per addizionali di L. 10.000 e poi per i mutui di L. 4.000. Viceversa il Comune ha ormai speso non meno di L. 80.000 e non siano neanche al principio della fine dei lavori. Idio solo, che tutto conosce, sa quanti muri e scale e pavimenti e latrine siano state fatte e rifatte là dentro. Ma nemmeno egli sa quando questi lavori e la maggiore spesa risultante siano stati votati dal Consiglio Comunale. E per questo i signori della Giunta - se c'è ancora in paese un uomo di fegato capace di far valere i diritti della collettività - dovranno un giorno rispondere col proprio patrimonio dell'umane spreco del pubblico denaro che è rappresentato dal palazzo della sotto prefettura.

Povera Adria! e Ristori! Si appoggerà a due candelotti pasquali ed avrà per sfondo un altro monumento: quello dell'insipienza dei clericali civildalesi.

I quali, come nel Foro Giulio Cesare e nell'ex palazzo Gasparis, così in altre mille occasioni, anzi dovunque e sempre hanno sperperato i sacrifici enormi imposti ai contribuenti in un impeto che lo ha chiamato di follia devastatrice delle finanze comunali.

Nel 1911 aumentarono improvvisamente di 4000 lire la spesa per la manutenzione delle strade. Ma furono 4000 lire buttate dalla finestra a cascaccio. Fu necessaria una piccola campagna del « Lavoratore Friulano » per persuadere la Giunta che le specifiche dell'appaltatore della ghiaia dovevano essere controllate così per il numero dei carri come per quello dei metri cubi di materiale impiegato. E il controllo servì a qualche cosa.

Il Consiglio inserisse nell'ultimo bilancio L. 2000 per riparazioni ed opere straordinarie negli uffici della R. Pretura; ma la Giunta fece eseguire altre

opere in soprannumero non approvate per un conto di L. 3500, non solo, ma confessò candidamente al Consiglio di nulla aver visto e di non sapere nemmeno se e come i lavori siano stati eseguiti.

Anche le opere per opere pubbliche sono aumentate in questi otto anni enormemente: nel 1905 erano iscritte in bilancio lire 13.288,75 ed ora invece si hanno L. 32.368,26, delle quali lire 14.000 per opere straordinarie (allargamento e miglioramento del foro Giulio Cesare della strada della Cella e del posticcio di espurgo).

Ora abbiamo già visto che la strada della Cella, già deliberata dal Consiglio rimane ben adesso un po' desiderata e un tracciato geometrico dell'Ufficio Tecnico municipale, prima di tutto perché in casa non vi sono fondi e poi perché ai lavori si oppone un pezzo grasso clericale che ha in tasca il Simlaco, la Giunta ecc. perfino la Banca Agricola.

Quanto alla sistemazione del foro Giulio Cesare, ci troviamo di fronte a una materia che è anche meno allegra.

Alla Giunta sono stati presentati parecchi progetti ed ignora come sembra ogni tecnica, ha deciso di poterli giudicare soltanto se tradotti in atto. Così è avvenuto che prima ha fatto abbassare il piano della piazza e poi, accortosi dello sconcio, ha deliberato il viceversa: cioè abbassamento del piano stradale e rialzo di quello della piazza. Se non che non soltanto le 6000 lire votate sono intanto andate in fumo, ma perfino il materiale precedentemente scavato è già stato trasportato altrove; onde è molto probabile che i lavori si arrenino di nuovo.

In ogni modo i finanziari clericali faranno costare ai contribuenti il sommovimento dei ciottoli del foro Giulio Cesare qualche cosa come il triplo di quello che, cogli amministratori moderati è costato il nostro magnifico giardino pubblico.

Ma questo è nulla di fronte al pona dell'insipienza amministrativa che è il riattamento del palazzo della sottoprefettura (ex Gasparis).

L'acquisto del quale è costato lire 40.000 mentre poco prima si poteva averlo per sole lire 28.000.

Di più portato in consiglio il progetto di miglioramento dei locali, la giunta assicurò tassativamente che i lavori avrebbero importato una spesa da 22 alle 23 mila lire; e soltanto per un certo criterio di larghezza nelle previsioni proposte e al Consiglio approvato una somma di L. 25.000.

Ora noi non diciamo che in questo genere di faccende ci sia odore di codice penale; ma ripetiamo il nostro convincimento che la responsabilità civile dei signori della giunta per i loro atti arbitrari non può essere messa in dubbio.

Soltanto le spese per l'igiene non sono aumentate sensibilmente.

Ei è un male. Perché il tenore di vita sempre più civile delle nostre popolazioni esige maggiori sacrifici anche in questa materia. Il maosello è in condizioni orribili e occorre pensare alla costruzione di un nuovo locale più adatto più rispondente alle moderne esigenze dell'igiene. I generi alimentari debbono essere oggetti di particolare vigilanza per impedire la loro adulterazione o sofisticazione. Anche il problema delle abitazioni è qui così acuto da farsi doloroso specialmente per le classi povere; e un'amministrazione cosciente dei suoi doveri troverebbe perfino innumeri casi d'applicazione dell'art. 239 del regolamento d'igiene. Ma ciò equivarrebbe a distruggere senza possibilità di riedificare perché l'aliquota della imposta comunale sui fabbricati tiene lontani i capitali dall'industria edilizia, così che perfino le nuove fabbricazioni procedono con un ritmo inferiore al bisogno.

Occorre parlare del problema ospitaliere? La costruzione di nuove ale dell'antico edificio sono state impegnate L. 214.000 del patrimonio di quel Pio Istituto.

Ma il difetto di locali si sente tuttora, la cubatura e l'areazione delle sale è assolutamente insufficiente e, tole ormai la possibilità di occupare più un solo metro dell'antica area, la costruzione di un nuovo edificio si impone ormai come una necessità imprescindibile.

I clericali, dunque, non hanno risolto il problema e non l'hanno neanche epistato; l'hanno semplicemente rovinato, ebb'è enorme spesa incontrata costituire un altro inutile sperpero o malimpiego.

Terminiamo, perché abbiamo promesso di esporre soltanto uno schizzo del mollesimo amministrativo e del disastro finanziario dei clericali: tanto più che siamo entrati nel campo di ciò che essi non hanno fatto e che a Cividale si deve fare.

Ora noi crediamo che nei prossimi

Notizie dal Friuli

La S. Giorgio di Nogaro

Ad un valoroso Nell'atrio del nostro splendido palazzo Municipale, stamane, come suonavamo, ebbe luogo la consegna della medaglia ad un valoroso. egli è certo Giulio Guglielmo operaio maggiore del 79 fanteria, della classe 1890, ferito al braccio destro nella memorabile battaglia delle due Palme a Bengasi. Gli fu decretata la medaglia di bronzo e godrà d'una pensione.

Gli consegnò la medaglia il capitano Pietro Bucchio che gli disse elevate parole.

Forò pure nobilmente il Sindaco cav. Cristofoli e portò un saluto della scuola e della stampa il questore didattico Pentarotto.

Alla bella cerimonia presenziavano le locali autorità il tenente di finanza d'Esposito il rag. Cassini per le dogane il maresciallo del R. Carabinieri N. Volari, Società Reduci della patria battaglia un garibaldino nella sua fiammante leggendaria divisa, Reduci della guerra Libica, rappresentanza della scuola, delle guardie di finanza, dei carabinieri ed altre.

Si notavano un'eletta schiera di signore e signorine.

Suonava la nostra brava banda cittadina.

da Cividale

Parto qualificato

La parecchi mesi la baronessa Gabriotti vedeva scomparire di casa parecchie robe sue: vesti, gioielli, sedie, suppellettili, e oggetti preziosi, ecc. Impensierita, volle avvertire il nostro ex maresciallo dei carabinieri, il quale oncosenziosamente si dimenticò della cosa. Continuando i furti la baronessa avvertì allora il delegato di P. S. Da Seri il quale fondò i suoi sospetti sulla cameriera del tenente colonnello degli alpini cav. Giordana. E gli indizi furono tali che questa venne di questi giorni arrestata a Gemona.

Horaggiatori ciclisti

E' arrivata stasera una pattuglia di baraggiatori ciclisti provenienti da Verona. Domani arriveranno circa 200 provenienti di Tolmezzo e, dopo un giorno di riposo, proseguiranno per Manzano e Palmanova il viaggio di ritorno alla loro sede.

Il telefono del Paese porta il N 211

I clericali salendo in Municipio due, avevano davanti una tradizione di lavoro secondo E, poiché a tutto era stato provveduto dai loro predecessori per dimostrare subito la soluzione di continuità avvenuta nella funzione amministrativa del Comune e la balorde ragioni ideali della loro scalata al potere votarono - fu dalle prime adunanze - un contributo alle spese per le funzioni religiose di Castelmonte, per la processione di San Rocco e poi, per la fusione della campana maggiore della nostra basilica.

Fu in seguito a queste altre benemerienze acquistate d'un colpo nella vita pubblica che il Governo del Re e quello del Papa furono presi da un impeto di tenerezza e poco mancò ripotesero ai nostri consiglieri la celebre frase detta da Carlo V. al duomo di Bologna: « Estote caballeros todos! » E molti amministratori si mettarono per puro mirasolo da una onorificenza. Dove si vede che non ci vuole molto per avere una croce. Ma ciò non significa nulla, perché Nostro Signore l'ha avuta anche per meno: cioè per essere stato accusato di ispirazione contro l'integrità dello stato latino.

Il peggio si è che l'autorità superiore approvò queste spese grossolane non consentite dalla legge e fuori della competenza dei Consigli Comunali; i quali non possono né trattare né votare in materia d'esercizio esteriore dei culti possono soltanto prendere disposizioni di polizia.

Difatti è appena necessario ricordare che gli enti autarchici nel sistema del nostro diritto pubblico - non sono più organi della coscienza collettiva dei cittadini, ma rappresentano e tutelano soltanto i loro interessi materiali. Si è per questo, che, mentre prima dell'unificazione delle leggi regolanti questa materia vi erano an-

che per opere di così piccola entità un comune è costretto a fare dei debiti, vuol dire ch'esso è sulla via, se non sull'orlo del fallimento e che i suoi amministratori danno prova della più amabile incoscienza.

Il peggio si è che di varie opere, votate dal Consiglio e approvate dall'autorità superiore, la Giunta ha dovuto sospendere a metà l'esecuzione per mancanza di fondi: es. la strada

comizi elettorali il buon senso popolare si spazzerà dal Comune perché sono degli inerti e perché nessuno può volere la rovina del suo paese.

Il programma della amministrazione avrebbe riguardato dunque, l'opera che dovrà svolgere il blocco democratico che già si sta componendo: e perciò noi studieremo in un prossimo articolo, persuasi che la critica che abbiamo fatto dei bilanci clericali e l'opera di demolizione che abbiamo iniziato dal loro governo debbono essere insegnate con un'opera di ricostruzione morale ed economica delle cose del nostro comune.

I clericali sono passati in Municipio come un'orda di vandali: impediamo era che il loro disastro finanziario sia irreparabile, che dove essi hanno posto piede non possa più crescere l'erba!

da Artagna

Il comando dell'lo Alpini ha notificato al nostro Sindaco che il soldato compaesano Traunero Giovanni appartenente al battaglione Polacco trovatosi ricoverato all'ospedale di Palermo purché ferito ad Artagna.

da Pordenone

Ieri solennemente vennero consegnate le medaglie al valore ai nostri compaesani Bilal Giovanni e Giovanni Battista di Prata reduci dalla Libia, ed alla famiglia del soldato Giovanni Belmonti morto in seguito a ferite conseguite nel combattimento di Meseri.

da Latisana

S: è scatenato l'altro ieri nella nostra campagna una violentissima grandinata che ha distrutto il 90 per cento del raccolto.

da S. Daniele

Ieri seguirono le elezioni politiche Com è noto il Candidato avv. Gino di Caporiacco era rimasto senza comitato, e riuscì quindi eletto con 1612 voti.

Nuovo direttore didattico

Il maestro sig. Battigello Napoleone di qui ottenuto in questi giorni il Diploma della Scuola pedagogica presso l'Università di Padova, sostenendo brillantemente la sua tesi.

Non possiamo che congratularci col l'amico Battigello, perché con questo vede coronati i suoi desideri, premiate le sue fatiche e di tutto cuore gli rinnoviamo gli auguri di prospera carriera.

da Cividale

Il saggio di fine d'anno scolastico che fu rimandato domenica scorsa a causa del tempo, si tenne oggi nell'atrio del R. Convitto Nazionale davanti a un pubblico affollato e scottissimo.

Intervenero l'on. Morpurgo, le autorità cittadine, il direttore didattico, molti professori, tutti i professori delle loro famiglie, il tenente colonnello Rossi di Palmanova, ecc.

Il rettore prof. Borgialli ricordò con belle parole le benemerite di educatore del vice-rettore Osualdo, che compie ora il 40° anno di permanenza nel convitto.

Quindi la Scuola d'arco - sotto la direzione del m. Bertossi, - suonò applauditissima tre pezzi di cui fu particolarmente gustata la «chanson plaintive» del Trindelli.

Il m. Tomadini presentò poi la scuola corale che eseguì, pure applaudita, due cori del Verdi e un inno giunghesca.

Alle fine i convittori diedero nel parco, un saggio di ginnastica molto elementare.

Cena d'annoi

Sabato sera alla «Città di Trieste» gli «habitués» si adunarono a lieto simposio per battere la nuova sala aperta di recente nel ristorante.

Ci si misero in venti, videro il fondo di numerose bottiglie, discussero animatamente per due ore, ma... il nome non fu trovato.

La medaglia ad un valoroso

29. Il nostro paese è oggi in festa. Ovunque sventolano bandiere, e i muri sono tappezzati di iscrizioni innoceggianti all'Italia, all'Esercito, all'on. Hirschell.

Alle dieci, una folla enorme si accalca dinanzi al Municipio, ove seguirà la consegna della onorificenza. Fanno scorta d'onore un drappello di cavalleggeri di Saluzzo, i R. carabinieri e le guardie comunali in alta tenuta.

L'on. Hirschell, ondeggiato dalle Autorità, è ricevuto in una sala del Municipio, dove a tutti gli invitati viene offerto il vermouth. Nato, o tre al Sindaco, sig. Santi, alla giunta ed al Consiglio in corpo, il festeggiato Bosmo, ad i reduci Duse, Canotto, Occetta Giuseppe e Giovanni, Cirio, Iano, Basso e Zorzi.

Al capitano Giulio, è dato l'incarico di fregiare il petto di Bosmo.

Fra gli intervenuti vi è il sig. Della Rovere, in uniforme di tenente, il cancelliere della Pretura di Palmanova sig. Belli, anche in rappresentanza del Pretore sig. Orachi, l'ispettore Gaggia, Miccio, i due Zandonà, Dalan, Sarreo, di Molino di Castions; una eletta schiera di signore e signorine, delle quali non faccio nomi per non incorrere in dimenticanze spiacevoli.

Intanto arriva la banda di Fauglia, tutti seguono nell'atrio, orato di bandiere e sempreverdi, e fra un religioso silenzio prende a parlare il capitano Giglioli.

«Non obbi - dice - la fortuna di venire destinato in Africa, non però orgoglioso per i fasti del nostro esercito al quale appartengo, e mi gioi dell'animo per l'incarico avuto di fregiare il petto di un valoroso.»

«Ma per i rapporti fra le luttuose dimostrazioni del 1898 e l'entusiasmo d'oggi; l'accanto al valore dimostrato dal Bosmo a le Due Palme, dove il suo capitano Bonanno lo additò ad esempio e lo volle decorato, si chiude con un viva a Bonars ed ai reduci.

Segue poi il Sindaco che porge il saluto ed i sensi di riconoscenza ai reduci, i quali con nobili sacrifici in palzarono il nome a il prestigio della nazione. E' felicissimo quando rievoca i due caduti del Comune, Del Frate e Canotto.

L'on. Hirschell quindi par' a rivolto al popolo. Egli lesse un elevato e nobile discorso.

Rievocò i posti gloriosi d'Italia, il valore dei combattenti, guidati da un figlio del forte Friuli; e si dichiarò fiero di rendere omaggio ai valorosi gonesari.

L'onorevole è alla fine calorosamente applaudito.

Dopo un coro di bimbi alla bandiera ed una dichiarazione «Sono italiano» detto con garbo da un allievo, il festeggiato, visibilmente commosso, dice poche parole di ringraziamento e quindi la commovente festività ha termine.

Prima del banchetto, di oltre 70 coperti, l'on. Hirschell e le autorità sono ricevuti in casa del sig. Giuhani.

Ivi visitammo la «braida», ex Toppo, ed ora proprietà del Comune di Udine; braida tenuta proprio con tutte le regole di agraria; tanto che tutti non ebbero che parole di congratulazione per l'ottimo «Sior Carlo».

A mezzogiorno seguì il banchetto, servito bene, riuscito schiettamente allegro e chiuso fra indovinati brindisi.

Argo

La ferrovia Motta-S. Vito e Motta-Portogruaro

Da Roma 29. Con il giorno 30 giugno 1913 verranno aperte al pubblico servizio il tronco da Motta di Livenza a Portogruaro della linea Treviso-Motta-Portogruaro e la linea Motta di Livenza-S. Vito al Tagliamento; dello stesso giorno l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ne assumerà l'esercizio.

Il tronco Motta di Livenza-Portogruaro, a semplice binario ed a scartamento normale, è lungo 17 chilometri e comprende la stazione di Pramoggiora. La linea Motta di Livenza-S. Vito al Tagliamento è a semplice binario ma a scartamento normale. Ha sede comune col tronco da Motta di Livenza a Portogruaro fino a 3 chilometri dalla stazione di Motta.

La linea è lunga 28 chilometri e comprende anche le stazioni di Annone Veneto, Pravidomini, Chions, Azzano Decimo, e Sesto al Reghena.

Tanto il nuovo tronco quanto la nuova linea vennero compresi nel compartimento di Venezia per il servizio sanitario sono aggregate all'ufficio sanitario di Milano.

Il servizio sarà fatto con quattro coppie di treni viaggiatori giornalieri, una delle quali si effettuerà nella sola stagione estiva.

Per la «Gazzetta di Venezia» (Adriatico) e giornali di fuori, si riceve all'ufficio concessionario Hasenstaedt e Vogler V. E. 5. p. r.

Essa continuava. Mi alzai mi misi a camminare per la camera, e mentre camminavo, vidi sul caminetto, una piccola rivoltella che sono solito prendere con me, quando esco la sera.

Macchinalmente, la presi. Ma nell'istante stesso in cui l'ebbi in mano, avvenne una cosa curiosa in me. La voce della mia amante che da principio, mi dava soltanto un po' di noia, mi tormentò talmente che ne sentii un atroce dolore.

Non erano le parole che essa pronunciava che mi esasperavano; era la voce sola. Se avesse detto delle parole senza senso o dei veri puzilli, io ne avrei provato lo stesso supplizio.

Sentivo un bisogno di riposo, di calma assoluta. Come, perché si fece, nella mia testa, una relazione fra la rivoltella che tenevo in mano ed il silenzio che non potevo ottenere? Non lo so; ma il fatto sta che questa relazione si precisò l'alzi il braccio, appoggiai un dito sul grilletto, e vidi subito cadere la donna, prima ancora che essa avesse avuto il tempo di cacciare un grido.

In generale, sono delle allucinazioni vertiginose che attraversano il cervello, senza che il pensiero vi si fermi. Ma questa volta, si sarebbe detto, che nel passare questa visione si fosse attaccata bruscamente alla mia ragione, come un'ughia che s'imbrogia in una matassa di seta, e che vi si impiglia, quando più si cerca di sbrigliarla.

Essa era infatti davanti a me, una consuetudine animata, col suo calcio d'avorio, la sua canna lucida, il suo tamburello scintillante. Due o tre volte, avanzai, poi ritirai la mano. Mi veniva un bisogno di toccarla, di prenderla.

La mia amante, in quel momento parlava ancora, o se ne stava fionamente zitta? La ignoro. La sola cosa di cui conservi ancora la percezione ed il ricordo, chiari e netti, è che, con l'arma in pugno, camminai verso lei, che il mio braccio si alzò, e che, quando fu all'altezza della sua fronte, io premetti sul grilletto Udii un colpo secco come quello prodotto da una frusta. Vidi una macchiata rossa sotto l'occhio destro, e la donna cadde, molle, come una gonna che si scioglie e che cade sul tappeto.

Alora, bruscamente, mi trovò la dirigerle il discorso. Non già che rinunziassi a lei, tutt'altro; egli non faceva che continuare il suo assedio alla lontana, passando serate intere a contemplarla da lungi, assorto in una multa estasi. E sempre, e senza posa, e d'appertutto, ello se lo trovava sulle sue orme, come se fosse stato la sua ombra; come se per respirare gli fosse bisognato dell'aria rotta dal fruscio delle sue sottane. O era da credere che egli avesse il dono di moltiplicarsi dal modo inevitabile con cui se lo vedeva comparire sempre dinanzi da tutte le parti, appoggiato ora agli stipiti degli usci, ora alle mensole dei caminetto, con i suoi occhioni puntati sempre sopra di lei. E quando con la vedeva lo indovinare, per così dire, sentivo di lui guardi fissi sopra di lei, più gravi di una cappa di piombo. Messa alla confidenza di queste molestie, Erivan sembrava non sentir che a stento il suo forte sdegno. Per due o tre volte parlò di provocare quell'abbietto ribaldo - tale era la sua espressione - e per calmarlo, Erichetta dovette sfilarsi a dimostrarci che dopo un simile scandalo egli non avrebbe più potuto presentarsi al palazzo, e che ella in tal guisa si sarebbe trovata priva del suo amico da cui poteva ripromettersi qualche aiuto.

Si arrese, ma dopo mature riflessioni: Dirigerle il discorso. Non già che rinunziassi a lei, tutt'altro; egli non faceva che continuare il suo assedio alla lontana, passando serate intere a contemplarla da lungi, assorto in una multa estasi. E sempre, e senza posa, e d'appertutto, ello se lo trovava sulle sue orme, come se fosse stato la sua ombra; come se per respirare gli fosse bisognato dell'aria rotta dal fruscio delle sue sottane. O era da credere che egli avesse il dono di moltiplicarsi dal modo inevitabile con cui se lo vedeva comparire sempre dinanzi da tutte le parti, appoggiato ora agli stipiti degli usci, ora alle mensole dei caminetto, con i suoi occhioni puntati sempre sopra di lei. E quando con la vedeva lo indovinare, per così dire, sentivo di lui guardi fissi sopra di lei, più gravi di una cappa di piombo. Messa alla confidenza di queste molestie, Erivan sembrava non sentir che a stento il suo forte sdegno. Per due o tre volte parlò di provocare quell'abbietto ribaldo - tale era la sua espressione - e per calmarlo, Erichetta dovette sfilarsi a dimostrarci che dopo un simile scandalo egli non avrebbe più potuto presentarsi al palazzo, e che ella in tal guisa si sarebbe trovata priva del suo amico da cui poteva ripromettersi qualche aiuto.

Non mi lasciate dunque un barlume di speranza? balbettò

Sarebbe un illudervi, o signora, ed io non ho mai ingannato alcuno.

Ma l'onorevole Tomaso Elgin era di quei tali che non facilmente disperano e si rassegnano. Non era di quelli cui un primo smacco abbatte e distrugge.

E lo mostrò chiaro. Dal'oggi al domani cambiò come se il rifiuto di Erichetta lo avesse colpito nelle fonti stesse della vita. Contegno, gesto, tono di voce, tutto in lui svelò il più profondo scoramento. Sembrava persino fosse allungato e diventato anche più smilzo. Un amaro sorriso gli increspava le labbra, e le sue labbra a spazzola, tenute prima con tanta cura, pendevano miseramente sul suo petto. E quella immensa malinconia non doveva che farsi sempre maggiore, sino a diventare talmente paliosa, che tutti chiedevano alla contessa Sara:

Ma che cosa ha mai il povero sig. Elgin? va facendosi ogni giorno più tetto.

E' infelice, ella rispondeva con un sospiro che avrebbe potuto creder fatto a bella posta per stimolare la curiosità e spingere altrui ad osservarla.

Taluni notarono, e poterono quanto prima constatarlo, che sig. Tom non sedeva più vicino ad Erichetta come prima, e che stuggiva le occasioni di

L'allucinazione

Essa continuava. Mi alzai mi misi a camminare per la camera, e mentre camminavo, vidi sul caminetto, una piccola rivoltella che sono solito prendere con me, quando esco la sera.

Macchinalmente, la presi. Ma nell'istante stesso in cui l'ebbi in mano, avvenne una cosa curiosa in me. La voce della mia amante che da principio, mi dava soltanto un po' di noia, mi tormentò talmente che ne sentii un atroce dolore.

Non erano le parole che essa pronunciava che mi esasperavano; era la voce sola. Se avesse detto delle parole senza senso o dei veri puzilli, io ne avrei provato lo stesso supplizio.

Sentivo un bisogno di riposo, di calma assoluta. Come, perché si fece, nella mia testa, una relazione fra la rivoltella che tenevo in mano ed il silenzio che non potevo ottenere? Non lo so; ma il fatto sta che questa relazione si precisò l'alzi il braccio, appoggiai un dito sul grilletto, e vidi subito cadere la donna, prima ancora che essa avesse avuto il tempo di cacciare un grido.

In generale, sono delle allucinazioni vertiginose che attraversano il cervello, senza che il pensiero vi si fermi. Ma questa volta, si sarebbe detto, che nel passare questa visione si fosse attaccata bruscamente alla mia ragione, come un'ughia che s'imbrogia in una matassa di seta, e che vi si impiglia, quando più si cerca di sbrigliarla.

Essa era infatti davanti a me, una consuetudine animata, col suo calcio d'avorio, la sua canna lucida, il suo tamburello scintillante. Due o tre volte, avanzai, poi ritirai la mano. Mi veniva un bisogno di toccarla, di prenderla.

La mia amante, in quel momento parlava ancora, o se ne stava fionamente zitta? La ignoro. La sola cosa di cui conservi ancora la percezione ed il ricordo, chiari e netti, è che, con l'arma in pugno, camminai verso lei, che il mio braccio si alzò, e che, quando fu all'altezza della sua fronte, io premetti sul grilletto Udii un colpo secco come quello prodotto da una frusta. Vidi una macchiata rossa sotto l'occhio destro, e la donna cadde, molle, come una gonna che si scioglie e che cade sul tappeto.

Alora, bruscamente, mi trovò la dirigerle il discorso. Non già che rinunziassi a lei, tutt'altro; egli non faceva che continuare il suo assedio alla lontana, passando serate intere a contemplarla da lungi, assorto in una multa estasi. E sempre, e senza posa, e d'appertutto, ello se lo trovava sulle sue orme, come se fosse stato la sua ombra; come se per respirare gli fosse bisognato dell'aria rotta dal fruscio delle sue sottane. O era da credere che egli avesse il dono di moltiplicarsi dal modo inevitabile con cui se lo vedeva comparire sempre dinanzi da tutte le parti, appoggiato ora agli stipiti degli usci, ora alle mensole dei caminetto, con i suoi occhioni puntati sempre sopra di lei. E quando con la vedeva lo indovinare, per così dire, sentivo di lui guardi fissi sopra di lei, più gravi di una cappa di piombo. Messa alla confidenza di queste molestie, Erivan sembrava non sentir che a stento il suo forte sdegno. Per due o tre volte parlò di provocare quell'abbietto ribaldo - tale era la sua espressione - e per calmarlo, Erichetta dovette sfilarsi a dimostrarci che dopo un simile scandalo egli non avrebbe più potuto presentarsi al palazzo, e che ella in tal guisa si sarebbe trovata priva del suo amico da cui poteva ripromettersi qualche aiuto.

Non mi lasciate dunque un barlume di speranza? balbettò

Sarebbe un illudervi, o signora, ed io non ho mai ingannato alcuno.

Ma l'onorevole Tomaso Elgin era di quei tali che non facilmente disperano e si rassegnano. Non era di quelli cui un primo smacco abbatte e distrugge.

E lo mostrò chiaro. Dal'oggi al domani cambiò come se il rifiuto di Erichetta lo avesse colpito nelle fonti stesse della vita. Contegno, gesto, tono di voce, tutto in lui svelò il più profondo scoramento. Sembrava persino fosse allungato e diventato anche più smilzo. Un amaro sorriso gli increspava le labbra, e le sue labbra a spazzola, tenute prima con tanta cura, pendevano miseramente sul suo petto. E quella immensa malinconia non doveva che farsi sempre maggiore, sino a diventare talmente paliosa, che tutti chiedevano alla contessa Sara:

Ma che cosa ha mai il povero sig. Elgin? va facendosi ogni giorno più tetto.

E' infelice, ella rispondeva con un sospiro che avrebbe potuto creder fatto a bella posta per stimolare la curiosità e spingere altrui ad osservarla.

Taluni notarono, e poterono quanto prima constatarlo, che sig. Tom non sedeva più vicino ad Erichetta come prima, e che stuggiva le occasioni di

L'assemblea della Scuola e famiglia

Sabato in un'aula della scuola di S. Donato si è riunita l'Assemblea di questa Società che ha recati tanti e così notevoli benefici ai fanciulli delle classi meno abbienti della nostra popolazione.

Presiede il com. Pecile, sono presenti, la vice-presidente signora F. Fracassetti il segretario avv. Brun, i consiglieri avv. Cristofori, avv. Spazzoli e signor Barnabò, De Viduis e fot Lilli ed i sindaci rag. Biancuzzi e avv. Porca.

Tra i soci intervenuti notammo le signore co. Coloredo, Murero, Cosattini Mucelli, Basta, Cappellazzi ed i signori il comm. prof. Fracassetti, maestro Cappellazzi; sono giustificati il comm. Borgomanero, e il prof. avv. L. Pizzio.

Aperta la seduta il comm. Pecile invita la vice presidente signora Franoy Fracassetti a dar lettura della relazione morale.

La signora Fracassetti così dice: Egredi Collegli Poche parole e qualche cifra credo bastino a statuire l'opera della «Scuola e famiglia» nel 1912.

Da tanti anni ormai Voi santite ripetere, quasi a richiamo di benefica attività, gli scopi di questa istituzione ed il suo svolgimento; e le nostre Relazioni morali, costrutte sempre nelle

ragione, ed un folle terrore s'impadronì di me. Gattai a rivoltella, corsi come un pazzo per tutta la camera, senza pensare a chinarmi sulla mia vittima, e spinto non so da quale istinto di viltà, aprii la porta e accendendo la scala a precipizio, mi misi a gridare.

« Aiuto!.. Aiuto!.. Si è uccisa!.. Si uccisa!.. »

Da quel principio si credette al suicidio Poi, dei partiti lo trovarono assai improbabile. Fu arrestato. L'istruzione fu lunga.

Avrei potuto, con una sola parola, chiarire tutto, dire:

« La cosa è accaduta così e così. Ma mi ostinai a negare E siccome, dopo tutto, bisogna sempre dare un motivo ad un delitto e che non se ne potè trovare alcuno contro di me, io fui assolto.

Esamino tutto ciò con sangue freddo, ora, e mi domando a me stesso se non ebbi torto a mentire. Se avessi narrato ai giurati ciò che sto scrivendo qui, mi avrebbero essi creduto? Mi avrebbero rimandato libero e franco? Credo che ho fatto bene e negare. Ci sono certe verità che somigliano tanto alla menzogna, che è assai difficile crederle.

Che bella cosa essere libero, potere andare dove e come più ci piace!.. Dalla mia finestra, vedo la strada, della casa, degli alberi. E' proprio qui che si è svolto il dramma. Non mi volevano più dare questa camera; ma io invece, ci tenevo a tornare. Non temo gli spettri, lo... e, per scrivere questi ricordi, mi era più come trovarmi qui, perché le rimembranze tornano più vivide nei luoghi ove nacque.

Veramente questa confessione mi ha calmato: ho ora l'animo chiaro, netto, come lavato.

Cercherò di dimenticare questo brutto sogno. Andrò a vivere in campagna, lontano da Parigi. Fra breve, la gente avrà dimenticato il mio nome. Sarò un altro uomo, con un'assistenza nuova, con vesti da contadino. Non mi riconoscerò io stesso.

C'è specialiste che una cosa che non voglio conservare: questa rivoltella, che mi è stata, pochi momenti fa, restituita dal cancelliere del tribunale. Mi ricorderebbe delle ore troppo penose. Se avrò bisogno di un'arma, ne comprerò un'altra.

E davanti a me mentre sto scrivendo, e la sua sola vista mi fa male. Però è una consuetudine graziosa... si direbbe

che è un anello, un gioiello... Considerato sotto questo aspetto non pare affatto pericoloso.

Ho preso la piccola rivoltella. E leggera e lascia... E' anche fredda... Ma fa una certa impressione... un lieve senso di paura. E' una cosa misteriosa, quest'arma che dorme e che pare innocua. Un coltello, si vede il pericolo; si segue col'occhio la lamina tagliente, fino alla punta acuminata. Ma qui nulla di tutto ciò... Bisogna sapere... Non voglio tenerla presso di me... Domani stesso la venderò. Chi venderà? Ebbene, no! la regolerò a qualcuno... O, meglio, la getterò.

Dopo tutto perché? In tutti i casi, non voglio vederla per un certo tempo. La guardo troppo... Ma è cosa naturale, non vi pare? giacché è un come un testimone muto... Ma non desidero, non terrò con me neppure per un'altra ora...

Scrivo sempre e quest'arma davanti a me... le persone che si succedano devono tracciare a questo modo la loro ultima volontà.

Che sensazioni debbono provare? Ma le immagino facilmente, e chiamando a principio, non osano guardare l'arma: poi, presa la decisione, chinano, al contrario, ne possono staccare gli occhi... Se non ne sono, invece, affascinati, allucinati?

Veramente, ci vuole forse tanto coraggio per ammazzarvi? La cosa più difficile, il gesto più arduo, deve essere di stendere la mano, di prendere l'arma, di sentirne il freddo contatto.

Ebbene, no! Temo la rivoltella nella mia mano sinistra... appoggio la canna alla mia tempia... Non è poi una sensazione tanto spiacevole... Un piccolo brivido... poi l'acciaio si riscalda al contatto della carne...

No, non è questo che dev'essere il più terribile... E' l'istante in cui si preme il grilletto... l'ultimo ordine che l'arma dà alla macchina...

Chissà?... Forse neppure questo è tanto orribile...

Quando la vertigine si è impossessata di voi, vi sentite attratto irresistibilmente...

Sento così benissimo... Non si è più nulla... Non si sente più nulla... L'ignoto vi chiama... Vi attira... vi afferra... e si preme il grill.

Maurice Level

EMILIO GABORIAU LA CRICCA DORATA deva per lui l'essere il più felice o il più sventurato fra gli uomini. Tocco dalla sua innocenza e dalle angosce di cui la vedeva vittima aveva principio dal compiangertela, quindi, scoprendo ben presto in lei le più squisite qualità, una virile energia unita alle pudiche grazie della vergine, non aveva saputo reggere a seduzioni irresistibili.

Non mi lasciate dunque un barlume di speranza? balbettò Sarebbe un illudervi, o signora, ed io non ho mai ingannato alcuno. Ma l'onorevole Tomaso Elgin era di quei tali che non facilmente disperano e si rassegnano. Non era di quelli cui un primo smacco abbatte e distrugge.

Questa esecrabile persecuzione non può durare, signorina, disse; costui vi compromette orribilmente. Dovete laguarvene al sig. della Ville-Haudry. Non senza un'estrema ripugnanza, ella finalmente vi disse, ma il conte, alle sue prime parole, la interruppe: - Io credo, figlia mia, che la vostra virtù. Prima di occuparsi di una femmine insopportabile qual voi siete, sig. Elgin, che è una delle capacità finanziarie d'Europa, ha ben altre mattanze da distruggere... Permettete, padre mio... E' naturale... Tuttavia, siccome un tal matrimonio farebbe paghi i miei voti, siccome stringerebbe vieppiù i legami che ci uniscono a questa onerosa famiglia, se il signor Tomaso Elgin avesse le intenzioni che dite, esprò ben io costringervi a sposarlo... Del resto lo vedrò e gli parlerò... Infatti, doveva avargli parlato; perché, sino dal giorno di poi, la contessa Sara e mistress Brina si ritirarono in buon punto per lasciar soli insieme Erichetta e sig. Tom... L'onorevole «gentleman» era ancor più triste del solito.

LA MACCHINA MONDIALE

nessuna bicicletta può vantare le vittorie della

BIANCHI

con gomme **PIRELLI**

Società An. E. BIANCHI - Viale Abruzzi 16 - Milano

LA PIÙ ELEGANTE - LA PIÙ SCORREVOLE - LA PIÙ SOLIDA

1885 1913

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE



MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1908 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio in cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici Bianchi che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatola, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Per qualunque informazione sul «Paese» e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstain e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.



FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE



Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione di Torino Internazionale 1911

Magnetismo - Attenzione.

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, che conta oltre 60 anni di vita, trovandosi sempre in **BOLOGNA**, Via Sofferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere, oltre alle domande, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiromanzia magnetica sono interessanti ed utili a tutti. **Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 8.

PRESERVATIVI

NOVITA IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. **Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.** — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei C.A.L.L.

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESSI MEDICI

Via Savoguarda — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCESSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INTERESSI DELLO SCIROPPA PAGLIANO

nel 1830

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Esclusivo nella Farmacia Ufficiale del Regio

673 Paz. 369 602

LO

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del VINO sciolta per 10 Ettoltri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corragge, guarisce.

Chiarificante del VINO pulviscolo efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Busto saggio dose per 2 Ettoltri L. 1.00.

Enocianina liquida materia colorata del vino, ricavata dalle bucce dell'uva. Per colorire 2 Ettoltri circa di vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso. Ettoltri L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11 luglio 1904 N. 383.

20 MASSIME ONOFIRICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enocianico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi 30 in più scatola Centesimi 60; catalogo gratis

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od ascritto, gusto di i fiori, rancidume, fradicio del vino qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Bianchificante del VINO, cura e guarisce qualunque vino affetto da spunto o forfore (acido) ridonandolo al suo primario stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Busto saggio dose per un Ettoltri L. 1.00.

Rigeneratore del VINO puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai vini deboli, aumentandone la resistenza e la sapidità. Scatola per 4 Ettoltri L. 6.00.

Non vi è più nessuna scusa

per non aver una buona macchina parlante, garantita e di marca

Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perché costavano poco. Ora la **COLUMBIA** offre il nuovo modello di **GRAFOFONO** tipo POPOLARE

Con L. 45 di dischi da scegliersi dal nostro Catalogo generale per soli

Lire 100 pagabile in venti rate di **Lire CINQUE** AL MESE.

Pensate che cosa vuol dire il nome **Columbia**; vuol dire ciò che vi è di migliore, più moderno, più naturale. Insomma chi acquista un **Grafofono Columbia** ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.

Cassa 31 x 31 x 18. Imbuto 62 cm. di diametro.

DISCHI DI TUTTI I MIGLIORI ARTISTI

Bonci, Armanino, Zenatello, Boninsegna, Burzio, ecc. cantati recentemente e non cinque o sei anni fa quando l'arte di incidere non era perfetta come è oggi.

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Columbia La marca che presto o tardi sarete costretti ad acquistare, se volete avere la migliore. Chi non ha sentito una macchina **Columbia** e dischi **Columbia** o **Cigale** non ha idea a qual grado di perfezione siano oggi giunte le macchine parlanti.

BICO CATALOGO illustrato di tutti i tipi con imbuti esterno ed interno in vendita a rate da L. 5 a Lire 30 al mese. Gratis a richiesta.

Spedite vaglia di Lire 5 per la prima rata alla Rappresentanza.

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Dante, 9 - MILANO

Filiale in ROMA - Via Tritone, n. 43

Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO

BENEFICO SEMPRE.

Qualora in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarrdi dello stomaco e degli intestini, l'infiammazione del fegato, gli attacchi di reuma, i ticci e gottosi, le malattie del Bamberi, della pelle, del sistema nervoso, le idrosi, le infezioni del sangue ecc. e i disturbi tutti causati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ecce l'appetito stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riposatore e conserva nel miglior stato di salute.

Includete sempre la scrivina celeste (spese data dalla firma)

Girolamo Pagliano

Ai Bimbi rachitici, linfatici, scrofoli, deboli

La salute e la forza dalla

FOSFOFERRIODINA

(JODIO - FOSFORO - FERRO)

Nutimento completo delle energie infantili

Prezzo L. 1.50 al flacone in tutte le farmacie ed al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano, L. Monti - Bologna.

Le Ragadi alle Mammelle

lo sappiano i Signori Medici e tutta la schiera delle pazienti di così lunghe atroci e disastrose sofferenze, che si guariscono **solo in 48 ore garantita col occhio** ed **unico** preparato

ANTIRAGADE MONTI

Flac. per la cura completa L. 2 spese di posta in più: chiedendolo al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano L. Monti Bologna o nelle Farmacie Principali.

In guardia dagli speculatori e dagli imbroglioni